

# X ANNUARIO

DELLA SOCIETÀ

# DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

ANNO SOCIALE

**1883-84**



ROVERETO

TIPOGRAFIA ROVERETANA COLLA DITTA V. SOTTOCHIESA

1884.

# IL GRUPPO DI BRENTA

ILLUSTRATO

DAL SIG. F. T. COMPTON

~~~~~

Nei circoli alpini si parla oggimai del gruppo di Brenta come di cosa che ognuno deve conoscere, e difatti dopo l'erezione del Rifugio alla Tosa, lo si è tanto visitato, salito e studiato, poi se n'è tanto discusso e scritto in proposito ch'esso è diventato diremo quasi popolare.

Noi pure abbiamo pubblicato varie cose in argomento e ci dobbiamo ritornare, perchè da quell'epoca ad oggi c'è del nuovo, e perchè è necessario tenersi a giornata di quanto accade, onde non trovarsi un giorno sopraffatti dal progresso di estranei che poi conoscerebbero casa nostra meglio di noi.

Buona parte del merito per la rinomanza acquistata dal gruppo di Brenta va attribuito al distinto artista sig. E. T. Compton, il quale ne pubblicò un importantissimo lavoro, prima nell'*Alpine Journal di Londra* poi un estratto nella *Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpen-Vereins*.

Il signor Compton mise a disposizione della nostra Società non solo i suoi studi pubblicati nell'*Alpine Journal*, ma ci regalò generosamente molti altri suoi lavori originali d'una bellezza rara, che noi deploriamo di non poter pubblicare completamente nell'*Annuario* di quest'anno per assoluta mancanza di tempo e di spazio, ma che per questo non saranno perduti, e vedranno certamente la luce negli anni venturi.

Questo nostro egregio amico, è una di quelle nature felicissime in cui si fondono mirabilmente le qualità d'un uomo simpatico, buono e molto erudito, quelle d'un artista rinomato ed ammirato, e nel tempo istesso il coraggio, l'energia e la resistenza d'un vero alpinista appassionato ed ardito bensì, ma altrettanto posato, prudente e sicuro.

La montagna esercita sopra di lui un fascino particolare; egli la cerca avidamente ora per cogliere la natura nello splendore delle sue tinte, nella bizzarria delle sue forme, nella maestà delle sue aurore e dei suoi tramonti, nell'inquietudine delle sue tempeste, e riprodurre tutto ciò nei suoi bellissimi quadri: ora per tentare i suoi recessi più inesplorati, per arrampicarsi sulle balze più ardite, per calcarvi le cime più superbe.

Per una tale natura il gruppo di Brenta non poteva a lungo rimanere ignoto ed il sig. Compton già da tre anni lo visita, lo perlustra, lo percorre in tutti i sensi, ne sale le cime più pericolose, le misura, e poi se ne porta a casa, bozzetti, panorami, mappe, rilievi, note, memorie, insomma un materiale ricco e prezioso che viene ritoccato dal suo pennello, inciso dal suo bulino ed anche illustrato meravigliosamente dalla sua penna.

Di questo materiale noi vi possiamo presentare per quest'anno la carta topografica ed il panorama del gruppo comparsi già nell'*Alpine Journal*, poi la veduta della cima Brenta alta colle sue adiacenze presa dal Cima Lastèri, ed un bozzetto del fondo delle Val pèrse, lavori originali del Compton che vedono la prima luce in quest' *Annuario*.

Sovra tutto riescono per noi importanti i rilievi topografici, le rettificazioni di nomenclatura, e le nuove denominazioni da esso introdotte nel gruppo e già accettate ed ammesse anche dalla nostra Società.

Il sig. Compton, munito di buoni istrumenti geodetici e barometrici, salì varie volte la cima Tosa, la cima Brenta ed altri punti elevati del gruppo, e trovò che l'andamento della nervatura principale del gruppo fra la Tosa e la Brenta è molto diverso da quello segnato nelle carte di stato maggiore e riportato anche da noi negli *Annuari* degli anni scorsi. Mentre nelle dette carte lo spigolo della catena, partendo dalla Bocca di Brenta segue una direzione di settentrione continua e quasi diretta fino alla cima di Brenta e più oltre, in realtà invece esso descrive una curva assai marcata rivolta verso sera dalla cima di Brenta alta fino alla cima dei Armi, come è indicato nella carta Compton. Esso rettifica ancora la posizione e la direzione di alcuni rami secondari e di alcuni punti che erano segnati erroneamente nella carta da noi pubblicata, desunta da quella di stato maggiore.

I rilievi e le dimostrazioni fornite dal sig. Compton ci hanno convinti dell'esattezza del suo operato, e noi abbiamo dovuto modificare in qualche punto le nostre

opinioni ed accettiamo di buon grado il suo lavoro come più esatto e più completo del nostro, e come quello che deve d'ora innanzi servire di base ad ulteriori studi e rilievi.

In fatto di nomenclatura noi dobbiamo accennare dettagliatamente alla rettificazione riguardante la cima di Brenta e la cima di Vallesinella.

Noi avevamo collocato la cima Brenta direttamente sopra la bocca Tuckett e credevamo che l'altra cima quella della Brenta prospettasse sulle Val pèrse, epper ciò le apponemmo il nome di cima delle Val pèrse come la chiamavano anche quei di Molveno: invece il sig. Compton rilevò ripetutamente che quella gemella si trova direttamente a sera della cima Brenta. Da ciò ne segue, che le Val pèrse non possono culminare in quella cima, e che stando nelle Val pèrse non la si può neppur vedere, inquantochè essa rimane coperta dalla cima Brenta, che è di 26 metri più alta, conseguentemente non le sta bene il nome di cima delle Val pèrse, ma piuttosto quello di cima di Vallesinella, come la chiamano anche gli abitanti della parte occidentale del gruppo.

Queste circostanze vennero all'occasione esposte alla Direzione della nostra Società la quale, dietro nostra proposta, trovò di sopprimere il nome di cima delle Val pèrse e di adottare invece per la cima gemella della Brenta il nome di *Cima di Vallesinella*.

Compton misurò varie volte l'altezza della Tosa e quella della Cima di Brenta e trovò la prima 3179, la seconda 3146 metri sopra il mare, quindi resta alla cima Tosa il primato d'altezza, che le era da molti contestato.

La cima Brenta è detta da quei di Molveno anche *Cima dei Ridi alti*, che Compton ritiene corrotto da rivi alti, e le si suppone apposta quella denominazione, perchè in tempi di pioggia e di disgelo precipitano dalla cima verso il fondo, giù per molti ripidissimi ed altissimi canaloni, altrettanti rivi d'acqua producendo un fracasso spaventoso che fa ribombare tutta la conca.

Il nostro infaticabile alpinista esplorò in compagnia del signor de Falkner tutta la regione dei Massodi e del versante di Vallesinella; fissò la posizione ed il nome del *Bocchetta dei Armi*, del *Covel dei Armi*, della *Bocca dei Massodi*, poi battezzò la *Cima di Molveno* e la *Cima dei Armi*, questa ultima in onore della vecchia schiatta di cacciatori di San Lorenzo, detti Armi; che furono i primi ad arrischiare i loro passi in quelle selvagge e pericolose regioni per cacciare il camoscio e l'orso. Queste nuove denominazioni sono motivate, corrispondono alle circostanze di luogo, alle tradizioni del paese, epperò la Società le accettò e le ammise senza eccezione.

In altra occasione il sig. Compton guidato da Matteo Nicolussi, tentò la salita della *Torre di Brenta* (3064) e ne calcò primo la cima fin allora ritenuta inaccessibile, non però senza aver corso qualche pericolo.

La descrizione di questa salita è assai interessante, e si capisce che Matteo dovette arrampicare addirittura come un gatto, per superare certe pareti a piombo e rintracciare la via, diremo quasi, metro a metro, senza poter vedere ove si trovasse di lì a piccol tratto, senza sapere se poi potesse proseguire, e questo coll' incertezza di poter ritornare sui propri passi.

Matteo Nicolussi è già conosciuto come la miglior guida del gruppo di Brenta, e noi riteniamo che esso sia uno dei migliori arrampicatori di montagna.

Compton e Falkner salirono poi la cima di Brenta bassa (2780) detta anche Brentolina, il monte Daino e la cima di Vallon (2930), dalla quale si gode un bellissimo panorama delle Giudicarie, della Presanella, dello scorcio della Tosa, e del Crozzone; essi perlostrarono in genere molta parte del versante meridionale del gruppo poi anche il versante settentrionale salendo il Mondifrà I. e tentarono infine l'ascesa del Crozzone (3085) o meglio Castello di Brenta, accompagnati dalle guide Matteo Nicolussi e Dallagiacomà.

Quest' imponente colosso ha invogliato già i più arditi alpinisti ma proprio sulla cima nessuno ancora ci giunse e mentre scriviamo c'è effettivamente qualcuno dei nostri colleghi e fors'anche qualche alpinista forestiere che s'arrampica su quelle spaventevoli pareti per strappare la palma ad uno dei più superbi e maestosi dolomiti del mondo. <sup>1)</sup>

Il sig. A. Baumann alpinista di Vienna, era disceso il giorno 17 Luglio 1882 con Matteo Nicolussi dalla Cima Tosa giù per lo spigolo del costone che la unisce al Crozzone e giunse fino ad un certo punto ove piantò un segnale ma poi dovette ritornare prima di poter raggiungere la cima per mancanza di tempo.

Il giorno 19 Luglio dell'istesso anno Compton e Falkner partirono colle due guide sovraccennate dalla

---

<sup>1)</sup> Venne salito il 9 Agosto 1884 dal nostro socio sig. D.r Carlo Schulz di Lipsia, ed il giorno dopo dai nostri soci D.r Carlo Candelpergher e Riccardo Thaler.

malga Brenta alta, ascesero il ghiacciaio dei Camosci e da questo s'inerpicarono con gravi di difficoltà sul massiccio del Crozzone finchè raggiunsero il segnale eretto due giorni prima dal sig. Baumann; ma essendo l'ora già tarda dovettero anch' essi batter la ritirata senza poter calcare la vetta da cui erano separati solo da una profonda spaccatura di poca ampiezza bensì, ma d'un passaggio vertiginoso e piuttosto difficile.

Lo schizzo topografico che noi qui presentiamo e stato riprodotto sulla piastra originale del sig. Compton, e solo vi abbiamo di nuovo la Cima Sella a qualche altro nome che nella tiratura originale era stato dimenticato.

La Cima Sella si trova in fondo alle Val perse direttamente a nord della bocca Tuckett a poca distanza dalla Cima Brenta e dalla Cima Roma. Questa cima è stata salita per la prima volta nel Giugno dell'anno corrente dai soci signori: Alberto de Falkner, D.r Carlo Candelpergher, Silvio Dorigoni e Riccardo Thaler; e conformemente al conchiuso preso dalla nostra Società nell'Adunanza generale dei 6 Aprile a. c. essa è stata battezzata col nome Quintino Sella in onore al più valoroso e benemerito alpinista italiano. Sulla cima è stata fissata alla roccia una piastra di bronzo coll'iscrizione: "*A Quintino Sella la S. A. T. 1884.*"

Ripetiamo ancora che il lavoro topografico del Compton sul Gruppo di Brenta è pregevole assai, e finora il più completo, ma è certo però che non è ancora perfetto; e che sarebbe merito grandissimo di chi s'accingesse a fare una triangolazione ed un rilievo esatto di quell'interessantissimo labirinto.



Ci riferisce p. e. l'istesso signor Compton che dopo la pubblicazione della sua carta e relazione nell'*Alpine Journal*, venne da parte del sig. Holzmann e del suo amico M. Gaskele espressa l'opinione, che la posizione relativa alla Cima Brenta e della Cima di Vallesinella non sia indicata esattamente nello schizzo qui allegato, trovandosi la Cima di Vallesinella piuttosto in direzione di O. S. O. della Cima Brenta che in direzione di O. N. O. come è segnata nello schizzo.

Quei due signori ritengono altresì che la nervatura costale del Fracinglò s'attacchi direttamente al massiccio della Tosa e non alla Cima d'Ambies. Conseguentemente la bocca d'Ambies non formerebbe un passaggio diretto dalla Val d'Ambies alla Vedretta dei Camozzi ed alla Val Brenta, ma condurrebbe invece sulla Vedretta di Prato fiorito, e solo passando poi la bocca dei Camozzi, che dovrebbe trovarsi nel costone del Fracinglò, s'arriverebbe sulla vedretta dei Camozzi ed in Val Brenta.

Compton è d'avviso che i due signori sieno in errore, ma desidera però di accertarsene, ed è probabile che venga appositamente per decidere quei due punti controversi.

Al momento di mettere in macchina giungono appunto alcuni colleghi dal Gruppo di Brenta, i quali passarono la bocca d'Ambies e trovarono che la topografia del Compton corrisponde quasi interamente al vero e dicono anzi che direttamente sotto il massiccio della Tosa si trova un'altra bocchetta dalla quale si può passare dalla Vedretta della Tosa a quella dei Camozzi. Nella carta Compton è stata dimenticata la

Vedretta d'Ambies che si trova a sud-est della bocca omonima e noi abbiamo creduto opportuno di segnlarla nella carta che qui pubblichiamo.

Sulle illustrazioni non diremo gran cosa perchè ognuno le può giudicare da sè stesso. Sono tutte cose eccellenti tanto per la scelta del soggetto, quanto anche per la franchezza e la maestria d'esecuzione.

Questo si vede già dalle riproduzioni, ma chi avesse sott'occhi gli originali regalatici generosamente dal nostro esimio amico, ne rimarrebbe certamente stupefatto, perchè non s'arriva a capire come si possa con mezzi assai meschini raggiungere una perfezione siffatta, ed ottenere effetti di prospettiva e di distacco tali, da far apparire addirittura il rilievo sul piano, senza perciò esagerare il vero e caricare soverchiamente le tinte.

Il sig. Compton è dei migliori conoscitori del Gruppo di Brenta, ed è benemerito della nostra Società, non solo perchè illustrò tanto bene uno dei nostri gruppi di montagna, ma perchè egli ci regalò buona parte dei suoi studi originali, offrendocene ancora degli altri, qualora in avvenire si trovasse opportuno di pubblicarli. Per tutti questi motivi noi manifestiamo al sig. Compton i sentimenti della nostra viva riconoscenza e preghiamo i nostri colleghi di dimostrarli all'occasione quell'ospitalità e quelle onoranze, che per tutti questi titoli egli s'è da noi meritato.

Non possiamo poi far a meno di ringraziare anche il nostro socio signor Alberto de Falkner, per aver infervorato il sig. Compton allo studio del Gruppo di Brenta, per averlo accompagnato in quasi tutte le sue escursioni e per avergli in tal maniera facilitato d'assai il compimento d'un lavoro tanto faticoso.

